

Bullismo: se lo conosci lo eviti A scuola campanella d'allarme

Un ragazzo su tre testimone diretto di un'aggressione su un coetaneo

LEONE ZINGALES

PALERMO. Un ragazzo su tre afferma di aver assistito direttamente ad episodi di bullismo. Circa il 90% degli studenti ritiene sia un fenomeno molto diffuso all'interno degli istituti scolastici ed il 42% pensa che sia la scuola il contesto nel quale maggiormente si ricorra uso della violenza.

Questi sono alcuni dei dati venuti fuori dal questionario sulla percezione mafiosa e anti-violenza che è stato condotto dal Centro Pio La Torre fra gli oltre 2500 studenti che hanno partecipato al Progetto educativo antimafia e anti-violenza promosso per l'undicesimo anno dal Centro Studi presieduto da Vito Lo Monaco.

Per il 93,24% degli studenti della scuola secondaria di secondo grado coinvolti nell'indagine, il bullismo è un comportamento aggressivo o vessatorio, tenuto continuativamente da un singolo o da un gruppo ai danni di uno più soggetti percepiti come più deboli. Il 6,76% degli studenti, invece, non concorda con tale affermazione.

Il dettaglio dei risultati dell'indagine sarà presentato domani, nella sede nazionale della Fnsi, in una conferenza stampa indetta da Centro Pio La Torre, Federazione nazio-



nale della Stampa Italiana e Articolo 21.

Ad illustrare i risultati saranno Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi Pio La Torre, Giuseppe Giulietti, presidente della Fnsi, Paolo Borrometi, presidente di Articolo 21, e alcuni componenti del Comitato scientifico del Centro Pio La Torre che ha coordinato il questionario.

Centro Pio La Torre
Indagine tra gli studenti siciliani: discoteche e stadi gli altri luoghi a rischio

Una delle domande poste ai ragazzi ha riguardato il modo in cui siano venuti a conoscenza del fenomeno: il 30,28% degli intervistati ha detto che attraverso i media si era arrivati alla conoscenza del bullismo mentre il 30,16% ha risposto di avere assistito personalmente ad atti di bullismo verso altri, il 17,89% ne ha sentito parlare da conoscenti e familiari e l'8,30% ha saputo del fenomeno per mezzo di altre fonti.

E' stata posta anche questa domanda: «Quanto credi sia diffuso il fenomeno del bullismo nelle scuole?». Gli studenti hanno così risposto: il 30,28% ha affermato molto; il 56,55% abbastanza; l'11,76% poco e l'1,42% per niente.

Altra domanda: «Secondo te in quali contesti si fa più ricorso alla violenza?». Queste le risposte: il 42% ha osservato che la violenza affiora tra i compagni di scuola e tra gli amici mentre il 55,88% ha risposto che la violenza si attiva soprattutto quando ci sono situazioni di caos, come allo stadio o in discoteca. Altra domanda inserita nel questionario: «Sei al corrente di atti di bullismo, ci sono state reazioni di persone diverse dalla vittima nei confronti dei bulli?». Ecco le risposte: il 46,91% degli intervistati ha risposto di sì, il 21,16% di no e il 31,93% non so.

Il questionario sarà disponibile sul sito www.piolatorre.it.

SIT-IN A PALERMO

«Attese troppo lunghe nei Pronto soccorso così nasce la violenza»
Sindacati e medici chiedono interventi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sindacati e medici scendono in piazza per dire "no" alla escalation di violenza negli ospedali, un fenomeno che sta dilagando a macchia d'olio e che sta coinvolgendo non solo il personale medico ma anche quello para sanitario. La Cgil Palermo e la Funzione pubblica hanno tenuto un'iniziativa di mobilitazione davanti al pronto soccorso dell'ospedale Civico per esprimere solidarietà agli operatori sanitari vittime delle aggressioni. All'assemblea hanno preso parte il segretario Cgil Palermo Enzo Campo, il segretario generale Fp Cgil Giovanni Cammuca e Federico Bozzanca, segretario nazionale Fp Cgil Palermo. E' intervenuto anche Angelo Rocca, l'infermiere di 50 anni colpito da una guardia giurata per difendere la dottoressa che aveva preso in cura la figlia. «Queste scene si ripetono quotidianamente nei pronto soccorso, con i pazienti che attendono per ore e i parenti che vanno in escandescenza - ha detto Rocca. C'è stato un



tentativo di aggressione prima di alcuni operatori sanitari e poi un secondo tentativo da parte di altri parenti che hanno tentato di aggredire una dottoressa. Io l'ho difesa e ci siamo dovuti rinchiodare in un luogo sicuro». «Riteniamo che la misura sia colma e che non sia più rinviabile la ricerca di una soluzione che ponga fine alle ormai quotidiane aggressioni nei confronti degli operatori sanitari e degli altri dipendenti pubblici», rilevano Enzo Campo e Giovanni Cammuca.

Un sit-in pacifico è stato, invece, organizzato per sabato prossimo, alle 15.30, a piazza Politeama, nel capoluogo siciliano dall'Ordine dei Medici. «I medici di Palermo - dice Toti Amato, presidente dell'Ordine - si augurano che l'appello sia ascoltato anche dalle istituzioni preposte alla sicurezza e che ci sia una partecipazione massiccia anche delle associazioni dei pazienti e di tutte le sigle sindacali. L'indifferenza su quanto sta accadendo è inaccettabile. Aggressioni violente e soprusi non possono rimanere lettera morta, impuniti e sottovalutati ancora. Servono risposte concrete urgenti». Francesco Ripa di Meana, presidente Fiaso (Federazione di Asl e ospedali) ha annunciato di organizzare dal prossimo primo maggio una raccolta di firme a partire proprio da Palermo impegnando ad avviare un confronto «con Prefetture e Questure per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine nei luoghi di cura».

SEQUESTRATE DUE STRUTTURE A FAVARA

Donne maltrattate in due case famiglia

FRANCESCO DI MARE

AGRIGENTO. «Maltrattamenti ed estorsioni a donne ospiti delle strutture». Queste le ipotesi di reato sulle quali sta lavorando da alcuni mesi la Procura della Repubblica di Agrigento nei confronti della responsabile delle case rifugio per donne e minori in difficoltà «Vita Nuova» e «Noi donne». Lo scorso 5 marzo dall'ufficio del neo procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella e delle sostitute procuratore della Repubblica Faga e Andreoli è stato emesso un provvedimento che dispone il sequestro preventivo delle strutture che accolgono - appunto - donne e minori, spesso madri e figli, alle prese con vicende prese

in carico dai Tribunali per i minori di tutta Italia.

I fatti contestati alla rappresentante legale e fondatrice delle due associazioni in questione sarebbero accaduti in un lasso di tempo compreso tra il 2011 e il 2018. A sporgere denunce dei presunti maltrattamenti, con annesse presunte richieste estorsive sarebbero state proprio alcune delle ospiti delle strutture poste sotto sequestro preventivo. Fatti sui quali l'autorità giudiziaria è impegnata da mesi a fare luce e che nel marzo scorso hanno imposto un'accelerazione, sfociata appunto nella chiusura imposta dall'autorità giudiziaria. Fatti sui quali viene mantenuto il massimo riserbo per ovvie esigenze investigative.

Dopo la notifica del sequestro, gli ospiti delle due strutture sono stati smistati in altri centri specializzati nell'accoglienza di persone in difficoltà.

Della vicenda si sta interessando, tra gli altri, l'Associazione nazionale dei genitori separati per la tutela dei minori, il cui presidente Ubaldo Valentini commenta: «La speranza è che su questa vicenda si faccia luce in fretta. Noi non sappiamo che fine abbiano fatto una donna olandese e suoi due figli, non sappiamo in quale struttura siano ospitati. Ma quello che più ci lascia sorpresi è prendere atto di come alcuni Tribunali per minorenni inviino donne e bambini in strutture sottoposte a indagini della Procura della Repubblica».

IL MALTEMPO NEL RAGUSANO

Conta dei danni nelle serre si va verso lo stato di calamità

PALERMO. «Già da sabato mattina gli uffici stanno procedendo alle prime stime dei danni causati dall'ondata di maltempo che venerdì si è abbattuta nel Ragusano. Da Verona, dove sono impegnato in occasione del Vinitaly nel quale le produzioni siciliane hanno avuto un grande successo, sono in costante contatto con il capo dell'ispettorato provinciale all'Agricoltura, Giorgio Carpenzano, affinché i tecnici della Regione procedano, rapidamente, a definire entità e perimetrazione dei danni. In questo modo potremo deliberare, nella giunta di governo, lo stato di calamità per quei territori, attivando le provvidenze previste dalla legge».

Così l'assessore regionale all'Agricoltura, Edy Bandiera, sulla nuova emergenza dovuta al forte vento che ha interessato anche la Sicilia nello scorso weekend, con il picco dei disagi stavolta registrati nelle serre del Ragusano, in particolare nel quadrilatero fra Ispica, Marina di Acate, Scicli e Vittoria. In pratica le stesse zone già colpite pesantemente dal ciclone Athos del 2012. Nelle scorse

settimane i danni maggiori si erano avuti nel Siracusano, nella zona sud di Pachino. Stavolta i danni maggiori provocati dal vento di levante si sono avuti, come detto, nelle serre ragusane. Da qui la richiesta dei produttori e dei coltivatori di dichiarare lo stato di calamità, anche in considerazione di uno stato di crisi ormai cronico, a prescindere dalle intemperie, e che ha messo in ginocchio quello che è il comparto economico trainante dell'intera provincia insieme con il settore turistico.

«Gli agricoltori siciliani - ha continuato l'assessore Bandiera - devono sapere che il governo attiverà tutti i mezzi a propria disposizione. Proprio per questo motivo, con il disegno di legge di stabilità già all'attenzione dell'Assemblea siciliana, abbiamo stanziato dieci milioni di euro per riattivare il Fondo di solidarietà regionale. Come più volte ha già sostenuto il presidente Musumeci, questa è una battaglia comune e gli agricoltori ci avranno al loro fianco». Già in settimana dovrebbero arrivare i provvedimenti attesi.

«Andiamo via, ma noi non siamo abusivi»

PALERMO. Ordine di sgombero per l'artista austriaco simbolo della Vucciria

PALERMO. Lascia la Sicilia dopo 19 anni l'artista austriaco Uwe Jaentsch che si è fatto promotore, con opere provocatorie ma efficaci, di una battaglia per la riqualificazione di uno dei luoghi più noti di Palermo: il mercato della Vucciria. Assieme alla compagna Costanza Lanza di Scalea, ieri mattina il 48enne artista di Bregenz ha incontrato giornalisti e fotoreporter. Nel corso dell'affollata conferenza stampa Jaentsch e Costanza hanno ripercorso questi ultimi 19 anni trascorsi in una zona del capoluogo isolano che necessita di urgenti interventi di restauro. Uwe e Costanza lasciano l'appartamento di Palazzo Lo Mazzarino. C'è una ordinanza di «sgombero immediatamente eseguibile» che è stata deliberata il 13 marzo scorso.

«Non siamo abusivi» hanno detto alla stampa respingendo al mittente le accuse. «Mi dispiace annunciare - ha sottolineato l'artista austriaco - che andrò via da Palermo e dall'Italia». E Costanza ha annunciato altre conferenze stampa al di fuori dell'Italia, una avrà luogo a Berlino.

Uwe ha poi invitato i giornalisti



UWE JAENTSCH NELLA SUA CASA-ATELIER ALLA VUCCIRIA DA CUI È STATO "CACCIATO"

ed i fotografi a raggiungere il terzo piano dello storico edificio decadente per assistere alla distruzione della sua opera più significativa nella «stanza della compensazione».

«Non ha senso rimanere qui - ha ribadito Uwe - non voglio più un

La protesta. Coperte di nero le rose dipinte nella casa-atelier

compromesso, dipingerò tutto di nero, volevo coprire le rose col cemento, ma sarebbe stato troppo pesante da reggere per l'edificio, e poi - ha aggiunto con un tocco di ironia - non voglio portare io qui il cemento dell'abusivismo devo andare avanti, da tre mesi la pioggia ci tortura».

Qui, in piazza del Garraffello, nel cuore del mercato della Vucciria, Uwe ha trasformato gli ambienti da lui abitati in casa museo, dopo aver scritto sulla facciata «Uwe ti ama». «Ma quali abusivi? - ha incalzato Costanza. - Qui viviamo grazie a un

comodato d'uso di parola con la ex proprietaria. Abbiamo anche un gruppo elettrogeno».

Il nome dell'opera, «Stanza di compensazione», è stato scelto provocatoriamente per ricordare un debito di 25 mila euro che un ente pubblico «del 2012 non mi ha mai saldato».

Oggi l'oggetto del contendere è il progetto di riqualificazione di una cordata di privati coordinati da uno studio di architettura dei palazzi Rammacca, Sperlinga e Lo Mazzarino che fanno da quinta alla piazza Garraffello nel cuore della Vucciria. Uwe e Costanza si sono opposti, continuando ad abitarvi, fermando così di fatto i lavori.

«La nostra è stata una disobbedienza civile, siamo stati attaccati perché chiediamo trasparenza - ha detto Costanza - verso un progetto che vuole cancellare la memoria di questo luogo e che vuole trasformare con denaro pubblico la Vucciria in una zona residenziale. Da 5 mesi ogni fine settimana assistiamo a una militarizzazione continua della piazza con un enorme dispendio di denaro pubblico, è repressione».

L. Z.